

Gli antiabortisti contro Zapatero Ma la marcia contro la legge è un flop

Meno di 10.000 persone a Madrid: la manifestazione contro l'aborto in 65 città spagnole non registra l'affluenza prevista. Non riesce la prova di forza contro la proposta di legge di Zapatero.

CLAUDIA CUCCHIARATO

Guerra di cifre. La manifestazione che le associazioni per il diritto alla vita hanno programmato ieri in 65 città spagnole divide, come al solito, organizzatori e forze dell'ordine, con dati discordanti. Quasi mezzo milione di persone in strada, secondo le Ong «HazteOír» e «Derecho a Vivir». Meno di 10.000 persone a Madrid, quasi 2.000 a Valencia e qualche centinaio nel resto delle città, secondo le stime della polizia. Un flop, insomma, se si considera che gli antiabortisti avevano previsto 100.000 partecipanti alla «Marcia per la Vita» solo nella capitale, e che questi stessi organizzatori nel 2005 erano riusciti a far uscire di casa mezzo milione di persone contro la legalizzazione dei matrimoni omosessuali.

IN CORTEO I BAMBINI

Il fiume rosso che ha percorso le

strade madrilene ha comunque ottenuto un effetto visivo di forte impatto. Centinaia di bambini, moltissimi adolescenti e qualche nonina agguerrita sostenevano striscioni in cui campeggiava la frase: «Non esiste il diritto a uccidere, esiste il diritto a vivere». Ovunque, cuori rossi gonfiabili, cappellini e magliette con slogan anti-aborto. Ma soprattutto, pochissimi esponenti politici. La manifestazione, che nelle previsioni voleva essere uno schiaffo al governo di Zapatero e alla sua proposta per la nuova legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, non è riuscita a catalizzare i consensi attesi. Il Partito Popolare non l'ha voluta appoggiare (solo 6 deputati del Pp sono scesi in piazza) e non se l'è sentita di cavalcare l'onda pro-vita, giacché avrebbe potuto modificare in modo più restrittivo la norma del 1985 durante gli anni di governo. Gli stessi vescovi, che hanno lanciato una campagna con cartelli che invocano la salvaguardia dei bebè in una misura almeno simile a quella con cui si proteggono le linci in via d'estinzione, non si sono fatti vedere.

LE NUOVE NORME

Tutto questo nonostante Rino Fisi-

chella, presidente della Vaticana Accademia per la Vita, avesse personalmente incitato i prelati a manifestare contro la norma, e il presidente dei cattolici americani abbia dichiarato che la lotta per la Vita in Spagna è la lotta dei cattolici di tutto il mondo. Non è servito. Di fatto, come hanno messo in evidenza diversi esperti negli ultimi gironi, la proposta di legge della ministra per le pari opportunità, Bibiana Aído, non renderebbe più accessibile l'aborto, ma costituirebbe uno strumento più efficace nello stabilire la legalità dell'intervento. Perché amplirebbe il limite consentito per l'interruzione della gravidanza a 14 settimane, però limiterebbe a 22 settimane tutti i casi di malformazione del feto o danno per le madri. Nella norma attualmente in vigore, invece, il limite per danni alla madre non esiste e a questo «vuoto legale» si sarebbero appellate la maggior parte delle 112.000 donne che solo l'anno scorso si sono rivolte a cliniche private. Questa legge, inoltre, costituisce una speranza per il governo di Madrid e una delle poche riforme sulle quali potrebbe raggiungere un accordo maggioritario in Parlamento. ♦